



UNIONCAMERE
VENETO

VENETO
LAVORO

La C essidra



Settembre 2023

Prefazione

Giunto alla undicesima edizione, "La Clessidra" è il report nato dalla rete di competenze di Unioncamere del Veneto, ente regionale che rappresenta le Camere di Commercio, da sempre al fianco delle imprese per ascoltarle e sostenerle, e Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione del Veneto, che con dedizione monitora accuratamente il mondo del mercato del lavoro.

Attraverso la condivisione delle informazioni e delle analisi si vuole dare una chiave di lettura integrata sull'andamento dell'economia regionale e sulle recenti dinamiche che stanno caratterizzando il nostro tessuto imprenditoriale ed occupazionale. Mettere assieme la conoscenza e dimostrare che le istituzioni sanno fare squadra è un segnale importante per sostenere le imprese e l'intero sistema economico.

Speriamo che questo report sia da esempio di un nuovo modo di fare analisi che vede nella condivisione del sapere, delle informazioni e dei dati la vera strada per proseguire con più forza e fiducia.

Roberto Crosta

Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Tiziano Barone

Direttore Veneto Lavoro

Il presente report è stato curato dall'Area studi e ricerche di Unioncamere del Veneto, dall'Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Treviso-Belluno e dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro, sulla base delle informazioni e dei dati disponibili al 30 giugno 2023.

Nel primo semestre del 2023, dopo 9 trimestri consecutivi di crescita post-pandemia, la produzione manifatturiera flette del -4,0%. La causa principale della frenata del manifatturiero è la flessione degli ordinativi: -5,9% quelli dall'estero e -4,4% quelli dal mercato nazionale. Le attese degli imprenditori rimangono cautamente positive ma con un clima di fondo più incerto.

Il quadro internazionale e nazionale

Anche nel corso del secondo trimestre del 2023 sono proseguite la normalizzazione delle catene di approvvigionamento globali e la flessione dei prezzi delle materie prime. La discesa dei prezzi (**tab. 1**) ha riguardato non solo i beni energetici (-20% tra gennaio e giugno '23), ma anche i metalli (-11,9% nello stesso periodo) e i cereali (-8,3%). Anche sul fronte delle catene di fornitura sembrano essersi ormai risolti i problemi che avevano caratterizzato gli ultimi due anni: il Baltic Dry Index, che misura il prezzo dei noli marittimi, è ormai stabilmente sui livelli pre-pandemici.

Nonostante questi miglioramenti nelle condizioni a monte delle filiere, il rallentamento della crescita mondiale intravisto a fine 2022 non ha avuto cambiamenti di rotta neanche nel secondo trimestre di quest'anno. L'alta inflazione (che ha eroso il potere d'acquisto dei consumatori) e la battaglia delle banche centrali per contrastarla, a suon di rialzo dei tassi, ha inevitabilmente frenato la domanda internazionale. Ha inciso in negativo anche l'andamento delle importazioni cinesi che, nelle fasi di riapertura post Covid, si è rivelato meno intenso delle attese.

Questa situazione ha portato gli esperti del FMI a cristallizzare le previsioni già formulate nel *World Economic Outlook* di aprile 2023. Infatti, nel recente aggiornamento di luglio (**tab. 2**), le previsioni di crescita stimano per il Pil mondiale un +3,0% nel 2023 (la previsione di aprile era +2,8%) e del +3,0% nel 2024 (uguale alla stima precedente). Molto più debole la crescita prevista nell'Area euro: +0,9% nel 2023, +1,5 il prossimo anno, in linea con le previsioni di aprile. L'Italia potrebbe spuntare un +1,1% grazie soprattutto alla ripresa dei servizi e del turismo. Le stime per la Germania parlano invece di una flessione del PIL del -0,3% nel 2023, in peggioramento rispetto alla previsione di aprile (-0,1%).

La crescita piatta dell'area euro è stata confermata anche dalle statistiche diffuse da Eurostat il 31 luglio scorso e relative al secondo trimestre 2023. Il PIL dell'Eurozona resta infatti schiacciato sulla stazionarietà (+0,3% rispetto al trimestre precedente): a parte i casi particolari di Irlanda e Lituania, i Paesi più rilevanti si posizionano tutti attorno allo "zerovirgola", chi marginalmente sopra la media (+0,5% in Francia, +0,4% in Spagna), chi in variazione nulla (Germania) o negativa (-0,3% per l'Italia).

Secondo gli esperti di Congiuntura Ref. (31 luglio 2023) la lettura più appropriata della debolezza della congiuntura europea è legato, principalmente, ad una frenata della domanda interna a ciascun Paese. Il rallentamento, in particolare sembra riguardare soprattutto gli investimenti e alcuni beni di consumo, è il caso dei beni durevoli per l'abitazione che avevano registrato una forte domanda durante la pandemia e che vengono sostituiti da spese legate alla ripresa di tutti i servizi (alberghi, ristoranti, spettacoli).

In Germania, che già nel primo trimestre era entrata formalmente in recessione tecnica (crescita del PIL negativa per due trimestri di fila), vede peggiorare di molto le condizioni nel settore manifatturiero, con un indice PMI di Markit che, in calo da inizio anno, a luglio è ulteriormente sceso a quota 38,8. Pesa, come già detto, il costante deterioramento dei nuovi ordini, con approvvigionamenti ridotti al minimo compensati dall'utilizzo delle scorte. Anche l'incertezza economica e geopolitica, unita a condizioni finanziarie più rigide, ha agito da ostacolo alla domanda. Le imprese riferiscono di difficoltà nell'assicurarsi nuovi lavori in molti mercati di esportazione chiave in Asia, Europa e Stati Uniti, che si riflette in una forte riduzione delle vendite internazionali.

Anche per quanto riguarda il manifatturiero italiano l'Indice PMI Markit permane in territorio negativo (44,5 a luglio), sebbene non ai livelli della Germania. I fattori di freno sono però gli stessi: calo della domanda estera e interna, ridimensionamento della produzione, con utilizzo qualora possibile delle giacenze, tassi che disincentivano gli investimenti. Il calo della domanda ha impattato anche sulla dinamica delle importazioni ed esportazioni, come confermato dalla nota dell'Istat sul commercio estero pubblicata lo scorso 14 luglio. L'ultima variazione trimestrale disponibile (marzo-maggio '23 rispetto ai tre mesi precedenti) è del -3,3%. Nei primi 5 mesi del 2023 l'aumento in valori delle esportazioni su base annua (+4,8%) nasconde in realtà un -3,2% in volumi: pesano i beni durevoli, -12,2%, e gli intermedi, -8,7%. Le importazioni calano, invece, del -4,1% in valori (+0,7% al netto dell'energia), e del -3,3% in volumi (-4,5% tola la componente energetica).

Tabella 1 - **Mondo**. Indici dei prezzi delle materie prime in dollari U.S. (base 2010=100).

Materie prime	giu-22	gen-23	apr-23	mag-23	giu-23	var. % giu-23 su giu- 22	var. % giu-23 su gen- 23
Energia	158,8	119,3	109,3	96,9	95,2	-40,0	-20,2
Metalli di base	121,8	121,0	113,6	107,1	106,7	-12,4	-11,9
Prodotti alimentari	151,5	136,0	137,3	133,1	128,4	-15,2	-5,6
<i>di cui Cereali</i>	157,9	146,5	142,6	136,9	134,4	-14,9	-8,3
Materie prime agricole*	83,1	76,3	76,1	74,4	74,1	-10,8	-2,9
Tutti i beni non energetici (esclusi metalli preziosi)	128,9	117,4	116,0	111,6	109,5	-15,1	-6,7

*include legname, cotone, gomma e tabacco

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati World Bank

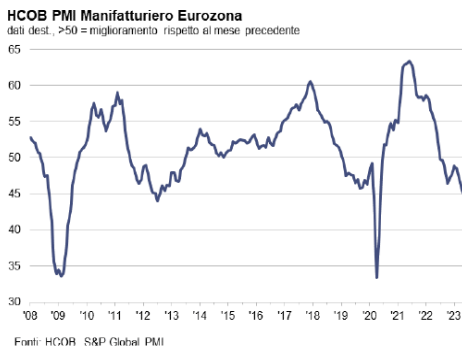
Tabella 2 - **Mondo**. Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anno 2022 e previsioni per il 2023-2024

	2022	Previsioni		Differenza rispetto previsioni Aprile 2023	
		2023	2024	2023	2024
Mondo	3,5	3,0	3,0	0,2	0,0
Economie avanzate	2,7	1,5	1,4	0,2	0,0
Stati Uniti	2,1	1,8	1,0	0,2	-0,1
Area Euro	3,5	0,9	1,5	0,1	0,1
Germania	1,8	-0,3	1,3	-0,2	0,2
Francia	2,5	0,8	1,3	0,1	0,0
Italia	3,7	1,1	0,9	0,4	0,1
Spagna	5,5	2,5	2,0	1,0	0,0
Giappone	1,1	1,4	1,0	0,1	0,0
Regno Unito	4,1	0,4	1,0	0,7	0,0
Canada	3,4	1,7	1,4	0,2	-0,1
Altre Economie Avanzate	2,7	2,0	2,3	0,2	0,1
Economie emergenti e in sviluppo	4,0	4,0	4,1	0,1	-0,1
Cina	3,0	5,2	4,5	0,0	0,0
India	7,2	6,1	6,3	0,2	0,0
Russia	-2,1	1,5	1,3	0,8	0,0
Brasile	2,9	2,1	1,2	1,2	-0,3
Sud Africa	1,9	0,3	1,7	0,2	-0,1

Fonte: World Economic Outlook, Luglio 2023

Grafico 1 - **Eurozona, Germania e Italia** -Indice PMI Settore Manifatturiero a luglio 2023

EUROZONA



GERMANIA



ITALIA



Fonte: HCOB e S&P Global PMI, comunicati stampa 01 agosto 2023

Dinamica del manifatturiero in Veneto

Dinamiche coerenti con gli scenari sopra descritti si osservano per il **manifatturiero veneto**. I risultati dell'indagine congiunturale del secondo trimestre 2023¹ confermano infatti il rallentamento del comparto, soprattutto per effetto di una forte flessione nella raccolta ordini.

La produzione manifatturiera flette del -4,0% su base annua, rispetto al secondo trimestre 2022: ritorna così in territorio negativo, dopo 9 trimestri consecutivi di crescita sostenuta, post-pandemia. Una moderata flessione della produzione si osserva anche su base congiunturale: -1,3% rispetto al trimestre scorso. Il grado di utilizzo degli impianti, a dire il vero, non ne risente più di tanto: scivola dal 73,3% di marzo al 72% di giugno (un anno fa, nel giugno 2022, era al 75,3%). Questo indicatore, sul regime di funzionamento delle aziende, risulta complementare ai dati sulla sostanziale tenuta dell'occupazione, come poi si dirà oltre, salvo alcuni settori più esposti al calo della domanda.

È questa in effetti la causa principale della frenata del manifatturiero. Come noto, è in atto un non lineare processo di normalizzazione della domanda, dopo le situazioni del tutto inedite vissute durante e dopo la pandemia, e a causa della guerra russo-ucraina. Processo oggi condizionato in negativo dalla permanenza dell'inflazione (che ha logorato il potere d'acquisto dei consumatori) e dalle conseguenti politiche monetarie restrittive pensate per contrastarne gli effetti. Pesa anche un complessivo rallentamento del volume degli scambi mondiali. Di tutto ciò, paga pegno la raccolta dei nuovi ordinativi: quelli dall'estero flettono del -5,9% su base annua e del -3,3% rispetto al trimestre precedente; quelli dal mercato nazionale flettono del -4,4% su base annua, mentre rispetto al trimestre precedente tendono a restare pressoché stabili (-0,9%).

Non è una situazione in caduta libera: come il grado di utilizzo degli impianti, anche la lunghezza del portafoglio ordini si accorcia di poco, passando dai 57 ai 55 giorni di produzione assicurati. Certo, nel 2022 l'orizzonte di produzione assicurato era di 66 giorni (media annua), anche per i ben noti motivi legati alle difficoltà di approvvigionamento. Negli anni 2018 e 2019, per prendere a riferimento periodi non ancora "perturbati", la lunghezza del portafoglio ordini viaggiava attorno ai 57-60 giorni di produzione assicurati.

La dinamica negativa del fatturato (-3,0% su base annua; -3,8% il fatturato estero) sconta il confronto con un 2022 condizionato dal forte rialzo dei prezzi, che aveva comportato incrementi a due cifre di questo indicatore (del +10,8% era infatti la variazione del fatturato totale rilevata nel secondo trimestre 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Pressoché stazionario il fatturato su base trimestrale (-0,3%): tengono le vendite sul mercato nazionale (+0,5%), mentre soffrono di più le vendite all'estero (-2,0% rispetto al primo trimestre del 2023).

La dinamica per settori della raccolta ordini del manifatturiero veneto

La consueta analisi per settori viene qui focalizzata sulla raccolta ordini. Essendo l'indicatore più interessato da una significativa flessione, pare opportuno evidenziare quali settori, all'interno del comparto manifatturiero, siano maggiormente coinvolti da questo calo della domanda. Ci è sembrato più solido analizzare solo le variazioni tendenziali (quelle congiunturali fluttuano anche in base alla stagionalità dei settori), pur consapevoli che il confronto su base annua può amplificare di molto le dinamiche negative, considerato l'anomalo periodo di confronto.

Con questo avvertimento di lettura, appare abbastanza chiaro come fra i settori più sofferenti l'attuale debolezza della domanda si annoveri il **legno-arredo**: già da due trimestri la raccolta degli ordini esteri risulta in contrazione a due cifre (-10% e oltre). Una contrazione che è anche figlia, va ribadito, di un confronto con un periodo in cui la raccolta cresceva con la stessa intensità. Tuttavia,

¹ Indagine su un campione di 1.996 imprese con almeno 10 addetti del Veneto, per un totale di oltre 114.000 addetti.

per questo settore si accentua anche la flessione degli ordinativi dal mercato interno: del -2,1% era la variazione su base tendenziale nel primo trimestre, che si acuisce al -4,4% nel secondo.

Un risultato in negativo si osserva anche per il **sistema moda**, che lo scorso anno beneficiava della progressiva riapertura post-covid e che sconta nel trimestre in esame una contrazione del -8,8%, su base annua, per gli ordini interni, e del -10% per quelli esteri. Contro rimbalzo negativo anche per gli ordinativi esteri dell'**occhialeria** (-18,3% su base annua) dopo un 2022 in cui la raccolta ordini si è mantenuta sempre in territorio positivo. Si riduce anche la raccolta ordini esteri per l'**industria alimentare e delle bevande** (-6,2%), ma rimangono stabili gli ordinativi interni (+0,4% rispetto al secondo trimestre 2022) grazie probabilmente al buon andamento della filiera turistica.

Una contrazione significativa si osserva anche per i nuovi ordinativi della gomma plastica (di supporto a settori come l'*automotive*, l'elettrodomestico e l'edilizia): rispetto allo scorso anno la raccolta dal mercato interno è stata inferiore del -14,5%, variazione anche in questo caso amplificata dal confronto con un secondo trimestre 2022 piuttosto positivo. Diminuiscono, per il settore in esame, anche gli ordini dall'estero: -11% su base annua. Il confronto su base annua della raccolta ordini dall'estero è in negativo anche per i **mezzi di trasporto e componentistica** (-6,8%).

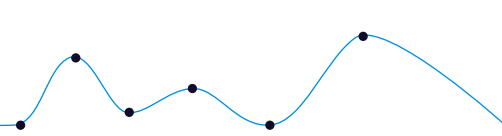
Molto più lievi, a confronto, le flessioni nella raccolta ordini per l'industria dei macchinari: del -2,0% dai mercati esteri, e del -0,9% dal mercato nazionale, sempre su base annua: segno di una buona capacità di diversificazione del settore, oltre che di tenuta competitiva.

Le previsioni per il terzo trimestre

Le attese degli imprenditori del comparto manifatturiero rimangono cautamente positive, guardando ai saldi fra giudizi positivi e negativi per i vari indicatori, ma con un clima di fondo più incerto, rispetto a quelle raccolte lo stesso trimestre di un anno fa. In media, scende al 37% la quota di imprenditori che scommettono sull'aumento della produzione tra luglio e settembre (era del 41% nello stesso periodo dello scorso anno). Specularmente, aumenta dal 26 al 29% la quota di imprenditori che si attendono una diminuzione dei regimi produttivi. Rimane costante invece, al 33%, la quota di chi prevede una situazione di stazionarietà.

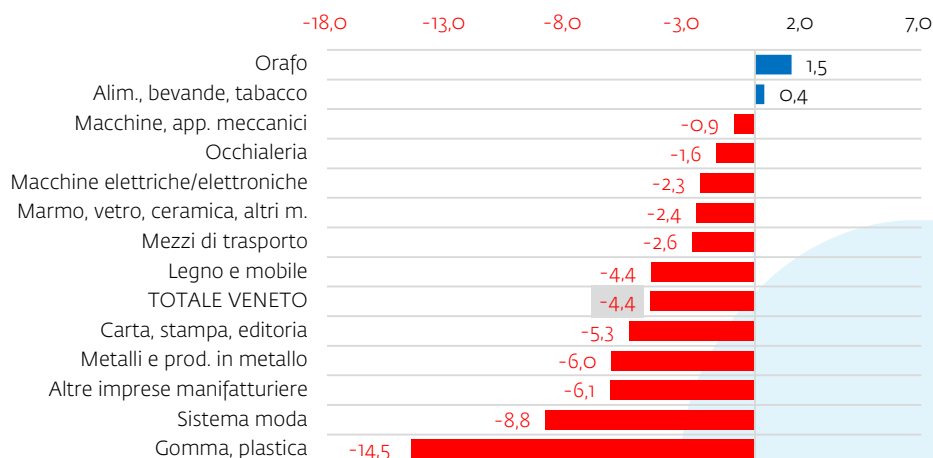
Anche le previsioni sulla raccolta ordini rimangono in territorio positivo ma scende al 35% la quota di imprenditori che confida in un incremento degli ordini interni (era al 38% nel secondo trimestre 2022), mentre sale dal 26 al 28% la quota di coloro che ne temono una contrazione. Il 37% degli intervistati opta per una stazionarietà della domanda interna. Per gli ordini esteri non cambia tanto la quota degli "ottimisti" (dal 40 al 39%), quanto quella dei "pessimisti" (dal 24 al 26%). Ampia, anche in questo caso (36%) la quota di imprenditori che, per il prossimo trimestre estivo, non si aspetta grandi variazioni dalla domanda estera.

I saldi fra i giudizi, come si diceva, restano positivi, ma di poco. Prevale, nella sostanza, una quasi eguale distribuzione delle risposte, soprattutto fra attese di aumento e di stazionarietà, specchio fedele dell'incertezza che respirano gli imprenditori nell'attuale contesto. Le questioni di fondo le ha ben poste Barba Navaretti sulla Stampa del 4 agosto scorso (i virgolettati sono presi dall'articolo citato): il rallentamento dell'economia era nelle cose, nel momento in cui si è aperta la battaglia all'inflazione, e dopo le frenesie post-Covid. Il problema ora è la "persistenza" della politica monetaria. Non tanto in una logica di rialzo dei tassi, ma di "tempo in cui i saranno mantenuti a questo livello, prima di una loro riduzione". Continua Barba Navaretti: "questo è un cambiamento radicale dopo la bonanza dei tassi zero o addirittura negativi". Si entra cioè in uno scenario che premia solo aziende di qualità, in grado di selezionare investimenti efficienti e generare valore maggiore del costo del denaro.



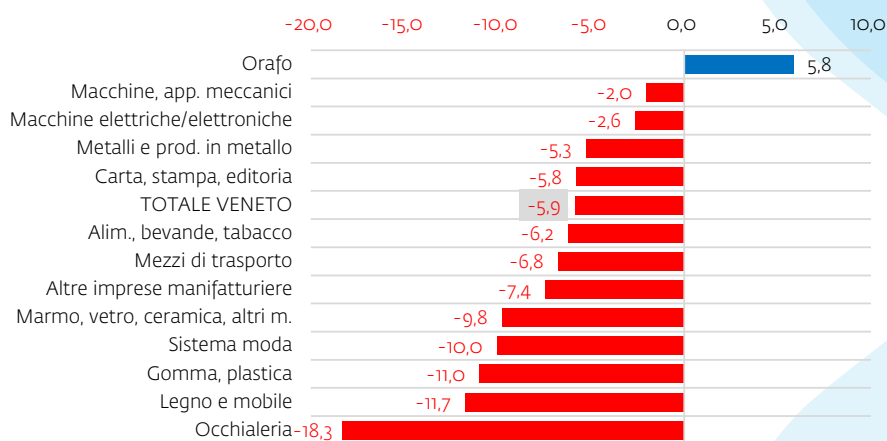
In questa prospettiva, possono essere per molti versi rassicuranti alcuni dati sugli investimenti in tecnologie digitali, raccolti proprio da questo medesimo campione di imprese manifatturiere utilizzato per l'indagine congiunturale, così come la tenuta complessiva dell'occupazione manifatturiera in Veneto nel primo semestre 2023, al di là delle inevitabili fluttuazioni congiunturali.

Grafico 2 - Veneto. Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, degli ORDINI INTERNI per i principali settori manifatturieri nel 2° trimestre 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Grafico 3 - Veneto. Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, degli ORDINI ESTERI per i principali settori manifatturieri nel 2° trimestre 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Il mercato del lavoro regionale

In riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro dipendente (**tab. 3**), il saldo delle posizioni lavorative osservato nel secondo trimestre del 2023 è pari a +51.100 posizioni di lavoro, un valore migliore rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2022 (+46.400 unità) e leggermente superiore a quello dell'analogo trimestre del 2019 (+50.800 unità). Le assunzioni (235.900) risultano in calo del -4% sull'anno precedente (caratterizzato da dinamiche particolarmente positive ed una domanda di lavoro sostenuta) ma continuano a mantenersi a livelli superiori di quelli registrati nell'analogo periodo pre-pandemico (+5%). Le cessazioni riferite ai quattro principali contratti di lavoro dipendente, nel secondo trimestre del 2023, sono state 184.800, in diminuzione del -7% sullo stesso periodo del 2022.

Tabella 3- Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato*. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo.

Periodo	Assunzioni		Cessazioni		Saldo
	Val. ass. (000)	Var. su periodo prec.	Val. ass. (000)	Var. su periodo prec.	Val. ass. (000)
2019 - I sem.	428,6	-	346,9	-	81,7
2020 - I sem.	284,6	-34	270,8	-22	13,9
2021 - I sem.	357,1	25	281,1	4	76,0
2022 - I sem.	465,3	30	385,2	37	80,1
2023 - I sem.	454,5	-2	368,2	-4	86,3
2019 - II trim.	223,7	-	173,0	-	50,8
2020 - II trim.	114,8	-49	103,9	-40	11,0
2021 - II trim.	204,6	78	150,2	45	54,4
2022 - II trim.	246,0	20	199,6	33	46,4
2023 - II trim.	235,9	-4	184,8	-7	51,1

* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e contratti di somministrazione.

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2023).

Approfondendo i dati del secondo trimestre 2023 per tipologia di contratti stipulati (**tab. 4**), il contratto a tempo indeterminato registra un saldo che, pur mantenendosi positivo per +8.500 unità, risulta inferiore a quello dell'analogo periodo del 2022. Le assunzioni nel periodo sono state 33.200 e presentano una lieve variazione negativa (-3%) rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, in linea con quella che si osserva per le cessazioni (-2%); per le trasformazioni a tempo indeterminato la riduzione è stata più significativa e pari al -6%. Il contratto a tempo determinato e l'apprendistato registrano saldi positivi e superiori a quelli dello stesso periodo del 2022. I bilanci positivi per queste forme contrattuali sono riconducibili ad una maggiore riduzione delle cessazioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato rispetto a quella osservata per le assunzioni. Le nuove attivazioni contrattuali registrano, infatti, un leggero calo per il tempo determinato -2% e -6% per l'apprendistato. Le cessazioni sono diminuite del -8% nel caso dei contratti a termine; le trasformazioni hanno mostrato solo una lieve riduzione. Per l'apprendistato, le cessazioni risultano stabili rispetto allo stesso trimestre del 2022, mentre le qualificazioni hanno osservato una significativa riduzione, risultando tuttavia in linea con il volume rilevato nel 2019.

Nel secondo trimestre del 2023, il lavoro in somministrazione, pur con un saldo che rimane positivo (+1.300 unità), mostra una flessione rispetto al secondo trimestre del 2022. I nuovi rapporti di lavoro sono stati complessivamente 33.400, in calo sia rispetto all'anno precedente (-15%) sia nel raffronto con i livelli registrati nello stesso periodo del 2019 (-9%).

Tabella 4 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e somministrazione.

Periodo	Assunzioni	Trasformazioni a CTI	Cessazioni	Saldo
TOTALE				
2019 - 2	223,7	20,8	173,0	50,8
2020 - 2	114,8	13,1	103,9	11,0
2021 - 2	204,6	13,5	150,2	54,4
2022 - 2	246,0	22,4	199,6	46,4
2023 - 2	235,9	21,2	184,8	51,1
TEMPO INDETERMINATO				
2019 - 2	27,7	20,8	38,2	10,4
2020 - 2	16,0	13,1	23,2	5,9
2021 - 2	26,1	13,5	40,1	-0,5
2022 - 2	34,1	22,4	46,9	9,6
2023 - 2	33,2	21,2	46,0	8,5
APPRENDISTATO				
2019 - 2	14,4	3,0	6,8	4,5
2020 - 2	5,7	3,1	3,2	-0,5
2021 - 2	12,8	4,0	6,1	2,7
2022 - 2	14,2	4,0	7,6	2,7
2023 - 2	13,4	2,9	7,6	3,0
TEMPO DETERMINATO				
2019 - 2	144,9	17,8	94,5	32,6
2020 - 2	76,7	10,0	60,2	6,5
2021 - 2	130,7	9,5	76,4	44,9
2022 - 2	158,5	18,5	107,6	32,4
2023 - 2	155,8	18,3	99,2	38,3
RAPPORTI IN SOMMINISTRAZIONE				
2019 - 2	36,8	0,2	33,5	3,3
2020 - 2	16,3	0,1	17,2	-0,9
2021 - 2	35,0	0,5	27,7	7,3
2022 - 2	39,2	1,1	37,4	1,8
2023 - 2	33,4	0,9	32,1	1,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2023)

Guardando alla domanda di lavoro dipendente espressa dalle aziende localizzate in Veneto², sommando i reclutamenti diretti e quelli intermediati dalle agenzie di somministrazione (tab. 5), nel secondo trimestre 2023, la domanda di lavoro appare in calo rispetto allo stesso trimestre 2022 (-4%). Nei servizi, le nuove assunzioni hanno segnato un -3% a livello tendenziale pur rimanendo al di sopra dei livelli 2019. Il calo è legato all'andamento dei servizi alla persona e più nello specifico alle attività del comparto dell'istruzione. Calano anche le assunzioni nei servizi di ingrosso e logistica e gli altri servizi mentre, seppur in maniera più lieve rispetto a quanto avvenuto nel primo trimestre 2023, continuano a crescere i reclutamenti nel turismo. Nell'industria, rispetto allo stesso periodo 2022, le assunzioni segnano una contrazione (-10%) diffusa a tutti i comparti ma particolarmente severa nelle altre industrie e, all'interno del made in Italy, nell'occhialeria, nel calzaturiero e nel legno-mobilio.

² Il numero complessivo delle assunzioni, cessazioni e le variazioni occupazionali osservate nelle prossime pagine differiscono leggermente da quelle presentate nelle tab. 4 e tab. 5 poiché si prendono in considerazione, oltre ai tre principali contratti del lavoro dipendente, le missioni in somministrazione attivate presso le aziende localizzate in Veneto e non i contratti di lavoro in somministrazione attivati dalle agenzie dislocate in Veneto.

Il saldo occupazionale trimestrale complessivo è positivo per +51.000 posizioni di lavoro, ma fa sintesi di situazioni differenziate tra i vari comparti. Nell'industria, solo per l'alimentare e per le utilities il bilancio occupazionale del secondo trimestre 2023 risulta superiore a quello osservato nello stesso periodo del 2022, mentre gli altri comparti si fermano a soglie inferiori a quelle di un anno fa seppur con bilanci che permangono prevalentemente positivi. Anche se contenuto in termini di volumi, il saldo è negativo per le altre industrie, l'industria conciaria e quella delle calzature. Nei servizi, il saldo occupazionale cresce ben al di sopra dei volumi registrati nello stesso periodo del 2022, contando +43.700 posizioni. Il rafforzamento è da attribuire in particolare alle attività legate al turismo, al commercio e all'ingrosso e logistica.

Tabella 5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore nel II trimestre.

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo (ooo)	
	Val. ass. (ooo)	Var. 2023/2022 (%)	Val. ass. (ooo)	Var. 2023/2022 (%)	2022	2023
Totale Veneto	240,1	-4	189,1	-7	46,7	51,0
Agricoltura	15,7	1	11,2	-2	4,2	4,5
Industria	55,6	-10	52,7	-4	6,7	2,8
Estrattive	0,1	10	0,1	11	0,0	0,0
Made in Italy	18,0	-10	16,7	-8	2,0	1,3
Ind. alimentari	6,7	-2	5,7	-5	0,8	1,0
Ind. tessile-abb.	3,4	-1	3,1	1	0,4	0,3
Ind. conciaria	1,4	-13	1,5	-11	-0,1	-0,1
Ind. calzature	1,3	-22	1,3	0	0,3	-0,1
Legno/mobilità	2,7	-21	2,7	-13	0,3	0,0
Ind. vetro	0,5	-2	0,4	-7	0,1	0,1
Ind. ceramica	0,1	43	0,1	3	0,0	0,0
Ind. marmo	0,2	-17	0,2	-6	0,0	0,0
Oreficeria	0,4	1	0,3	13	0,1	0,1
Occhialeria	1,3	-29	1,3	-28	0,1	0,0
Altro m. Italy	0,1	-56	0,1	-33	0,0	0,0
Metalmeccanico	19,2	-11	19,1	-2	2,2	0,1
Altre industrie	5,5	-20	5,8	-11	0,4	-0,2
Utilities	1,6	7	1,2	8	0,4	0,5
Costruzioni	11,1	-1	10,0	5	1,7	1,2
Servizi	168,9	-3	125,2	-9	35,8	43,7
Comm.-tempo libero	85,6	2	47,8	-2	35,4	37,8
Commercio dett.	15,5	-3	11,1	-6	4,2	4,4
Servizi turistici	70,1	3	36,7	0	31,2	33,4
Ingrosso e logistica	22,9	-5	19,7	-7	2,9	3,2
Servizi finanziari	0,8	8	0,9	27	0,1	0,0
Terziario avanzato	11,8	7	9,8	8	1,9	1,9
Servizi alla persona	31,8	-10	34,7	-21	-8,7	-2,9
Pubblica amm.	2,8	8	2,0	-12	0,3	0,8
Istruzione	15,2	-15	20,8	-27	-10,7	-5,6
Sanità/servizi sociali	7,0	-10	6,5	-12	0,4	0,5
Lavoro domestico	0,8	-11	0,7	-12	0,0	0,0
Riparazioni e noleggi	1,3	14	1,1	9	0,2	0,2
Servizi diversi	4,7	-4	3,5	-8	1,1	1,2
Altri servizi	16,0	-13	12,4	-13	4,1	3,6
Supporto alle imprese	3,9	-15	3,2	-17	0,6	0,6
Servizi di pulizia	9,1	-16	7,4	-15	2,1	1,7
Servizi di noleggio	0,5	23	0,3	22	0,2	0,2
Attività immobiliari	2,6	-3	1,5	4	1,2	1,1

* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e missioni in somministrazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2023)

Guardando alla distribuzione delle assunzioni per province (**tab. 6.a e tab. 4.b**), nel secondo trimestre 2023 si osserva:

- A Belluno, le nuove attivazioni raggiungono quota 9.900, in contrazione rispetto alle 10.600 posizioni contate un anno fa. Nel terziario, la domanda di lavoro si conferma in crescita rispetto al 2019 ma rimane stabile a livello tendenziale. Ad incidere è soprattutto la crescita delle assunzioni nel turismo e nel comparto dell'ingrosso e logistica. Nell'industria, la caduta delle assunzioni rispetto allo stesso periodo del 2022 è trainata dal rallentamento dell'occhialeria, del metalmeccanico e delle altre industrie; rimangono sostanzialmente stabili il comparto del legno/mobilio e quello delle costruzioni. Le cessazioni sono 8.800, in calo del -5% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Il saldo occupazionale complessivo supera di poco le +1.000 unità, risultando più contenuto rispetto a quello registrato nel 2022 ma pur sempre superiore ai volumi del 2019.
- In provincia di Padova, si rilevano quasi 31.200 assunzioni, in contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso ma senza pregiudicare la crescita rispetto al 2019. Le cessazioni toccano le 29.600 unità, in calo del -9% rispetto allo stesso periodo 2022. Il saldo occupazionale è positivo per +1.600 unità, risultato che, seppure superiore a quanto registrato nel secondo trimestre 2022, si allinea al bilancio del 2019. Guardando al dettaglio settoriale, la contrazione delle assunzioni è generalizzata a tutti e tre i macro-settori, seppure più consistente nel terziario. Nei servizi, il calo coinvolge tutti i diversi comparti, ad eccezione di ingrosso e logistica e commercio e tempo libero nei quali si registra un andamento sostanzialmente stabile. Nell'industria, il livello di assunzioni segna un -4% seppur in miglioramento rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre 2019. Crescono le assunzioni nel tessile-abbigliamento e nell'industria alimentare consentendo la sostanziale tenuta dell'industria padovana legata al made in Italy. Nel metalmeccanico la domanda di lavoro riesce a conservarsi stabile nel periodo mentre cala nelle costruzioni e, soprattutto, nelle altre industrie. Continua il calo della domanda di lavoro nel primario.
- In provincia di Rovigo, il livello dei reclutamenti ha toccato le 10.500 assunzioni, in leggera crescita rispetto al 2019 ma in calo del -8% rispetto allo stesso periodo del 2022. Le cessazioni sono 8.300, registrando un -11% su base tendenziale. Il saldo occupazionale risulta positivo per +2.200 unità, superiore ai livelli raggiunti in tutti i periodi analoghi degli anni precedenti. Entrando nel dettaglio settoriale, la domanda di lavoro mostra una caduta più robusta nel terziario rispetto al secondario, mentre il settore primario mantiene i livelli di un anno fa. Ad eccezione dell'agricoltura, i volumi di assunzioni nell'ultimo periodo considerato risultano ancora superiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2019. All'interno del secondario crescono le assunzioni nelle costruzioni e nel made in Italy, mentre si registra un calo nel metalmeccanico e nelle altre industrie.
- A Treviso, le assunzioni sono state 29.400, in contrazione del -8% rispetto allo stesso periodo 2022 ma mantenendo un andamento in crescita rispetto al 2019. Le cessazioni sono 28.300, segnando un -11% rispetto allo stesso trimestre 2022. Il saldo occupazionale trimestrale si mantiene positivo per +1.100 posizioni di lavoro. Per quanto riguarda la composizione settoriale, si osserva una limitata flessione della domanda di lavoro in agricoltura e nei servizi. Nel terziario, l'unico comparto in controtendenza, seppur lieve, è il commercio al dettaglio; stabili le assunzioni nel turismo e nelle attività del commercio all'ingrosso e logistica. Nell'industria la contrazione si fa più robusta (-15%) nonostante i nuovi rapporti di lavoro siano 11.500 e il saldo occupazionale rimanga positivo per +300 unità. Il calo delle assunzioni nel secondario risulta generalizzato a tutti i diversi comparti, pesando in particolare nel metalmeccanico, nel legno-mobilio e nelle altre industrie; da segnalare anche la flessione del calzaturiero e del tessile-abbigliamento.
- In provincia di Venezia, la domanda di lavoro ha toccato le 78.000 assunzioni, in linea con quanto avvenuto nello stesso periodo dello scorso anno e segnando un rafforzamento rispetto al 2019. Per quanto riguarda la composizione settoriale, a livello tendenziale, nel secondo trimestre 2023 si registra la sostanziale tenuta della domanda di lavoro in agricoltura e nel terziario. Nello specifico dei servizi, le assunzioni crescono nel terziario avanzato, sono stabili nel turismo mentre segnano una contrazione nelle attività di ingrosso e logistica. Nell'industria si osserva un assottigliamento negli avviamenti che si fermano a 7.700: le contrazioni maggiori si registrano nel metalmeccanico, nelle altre industrie e nelle costruzioni. Le cessazioni complessive sono 48.100, segnando un -2% a livello tendenziale. Il saldo occupazionale trimestrale è positivo per +29.800 posizioni di lavoro.
- A Verona, la domanda di lavoro è pari a 53.400 avviamenti, leggermente inferiore a quella rilevata nel 2019 e nel 2022. Il saldo occupazionale trimestrale è positivo e segna un incremento delle posizioni di lavoro in essere di +13.900 unità. Le cessazioni sono 39.500, in calo del -5% sullo stesso periodo del 2022. Guardando ai diversi settori, nell'agricoltura si osserva una crescita delle assunzioni a livello tendenziale; nei servizi, i 35.900 nuovi reclutamenti risultano stabili sul 2022 ed in crescita rispetto al periodo 2019, trainati

dall'andamento del turismo. In calo la domanda di lavoro nell'industria che realizza un -8% rispetto allo stesso periodo del 2022 e un -9% sul 2019. La contrazione della domanda di lavoro riguarda soprattutto il comparto del made in Italy (in particolare l'industria alimentare), il metalmeccanico e le altre industrie.

- In provincia di Vicenza, gli avviamenti si fermano a 27.800 segnando un -10% rispetto allo stesso periodo 2022; le cessazioni sono 26.400, in calo del -12% a livello tendenziale, il saldo occupazionale complessivo rimane positivo: le +1.300 posizioni contate sono superiori a quanto realizzato nel 2022 benché al di sotto dei livelli del 2019. Con riferimento alla composizione settoriale e al confronto con lo stesso periodo 2022, la domanda di lavoro vive in provincia una generale contrazione: -8% nell'agricoltura, -10% nell'industria e nei servizi. L'andamento del secondario è frutto della contrazione delle assunzioni nel metalmeccanico e nelle altre industrie; più contenuto il calo nel made in Italy, legato soprattutto all'industria conciaria.

Tabella 6.a – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per provincia nel II trimestre.

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	2022	2023
Totale Provincia di Belluno	9.869	-7	8.825	-5	1.234	1.044
Agricoltura	522	-12	284	-1	308	238
Industria	2.696	-18	2.530	-12	402	166
di cui:						
Made in Italy	1.178	-28	1.208	-23	60	-30
Metalmeccanico	662	-13	654	-1	98	8
Altre industrie	241	-12	263	2	18	-22
Costruzioni	573	0	367	1	209	206
Servizi	6.651	0	6.011	-2	524	640
di cui:						
Commercio dett.	594	4	492	2	89	102
Servizi turistici	3.639	3	2.806	12	1.027	833
Ingrosso e logistica	609	9	779	-4	-250	-170
Servizi alla persona	1.245	-4	1.437	-18	-459	-192
Totale Provincia di Padova	31.185	-6	29.592	-9	770	1.593
Agricoltura	1.392	-3	1.667	4	-175	-275
Industria	9.635	-4	8.904	0	1.199	731
di cui:						
Made in Italy	2.599	1	2.320	5	378	279
Metalmeccanico	3.884	-2	3.530	-6	225	354
Altre industrie	1.060	-19	1.130	-4	135	-70
Costruzioni	1.811	-6	1.689	9	379	122
Servizi	20.158	-7	19.021	-14	-254	1.137
di cui:						
Commercio dett.	1.831	0	1.689	-6	39	142
Servizi turistici	3.904	-1	3.301	-2	580	603
Ingrosso e logistica	4.061	2	3.479	-1	455	582
Servizi alla persona	6.190	-10	6.817	-23	-2.012	-627
Totale Provincia di Rovigo	10.491	-8	8.335	-11	2.040	2.156
Agricoltura	1.809	-1	1.205	-9	496	604
Industria	2.545	-4	2.334	-3	258	211
di cui:						
Made in Italy	915	7	806	9	121	109
Metalmeccanico	698	-22	658	-24	29	40
Altre industrie	231	-25	283	-7	5	-52
Costruzioni	591	17	513	16	61	78
Servizi	6.137	-11	4.796	-15	1.286	1.341
di cui:						
Commercio dett.	429	-4	261	-5	171	168
Servizi turistici	1.662	-1	784	-3	862	878
Ingrosso e logistica	1.081	-28	970	-21	266	111
Servizi alla persona	1.906	-1,4	1.910	-13	-259	-4

* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e missioni in somministrazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2023)

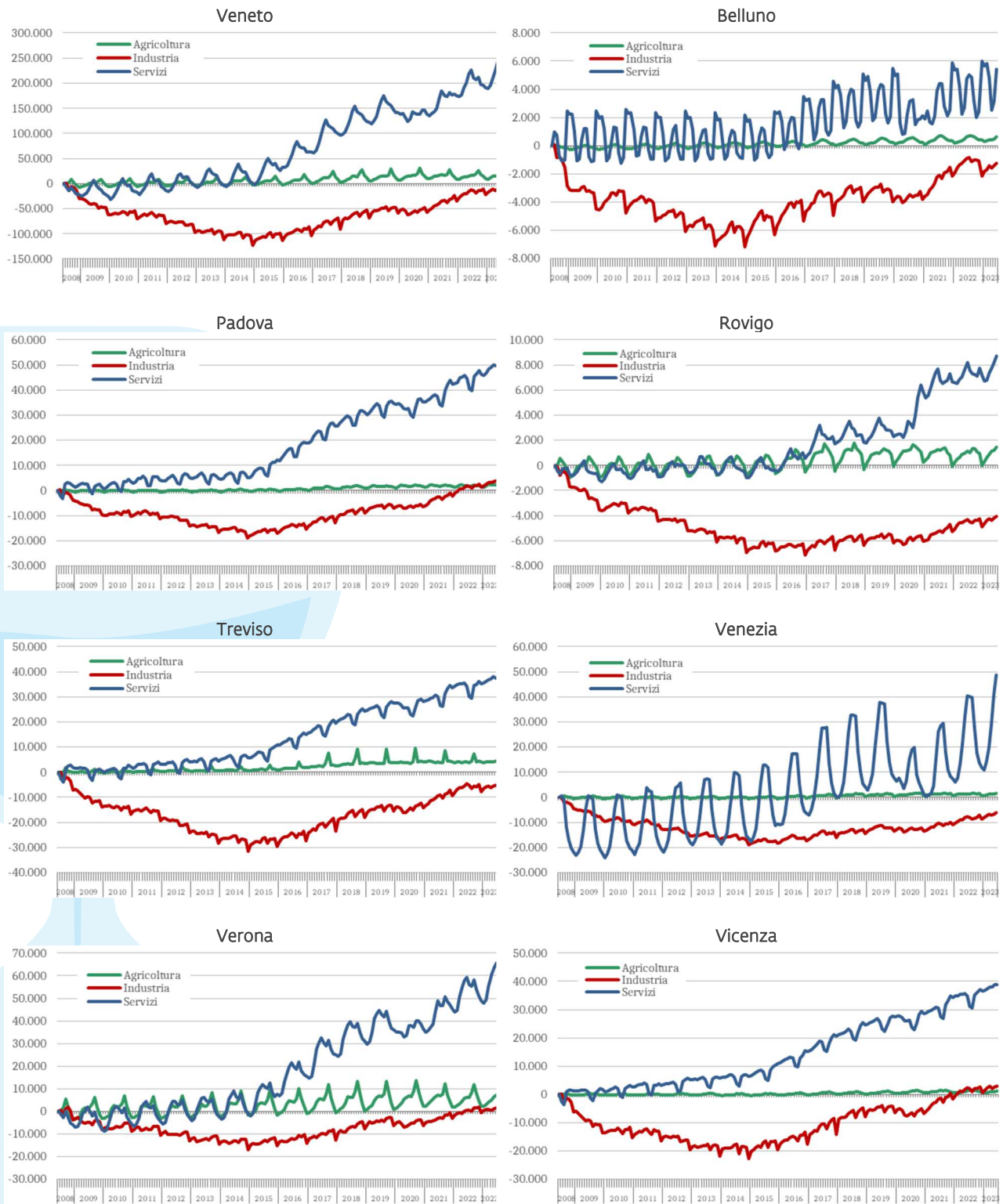
Tabella 6.b – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per provincia nel II trimestre.

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	2022	2023
Totale Provincia di Treviso	29.375	-8	28.271	-11	307	1.104
Agricoltura	1.844	-3	1.722	-16	-158	122
Industria	11.509	-15	11.192	-8	1.378	317
di cui:						
Made in Italy	4.195	-19	4.116	-11	549	79
Metalmeccanico	3.629	-14	3.712	-6	253	-83
Altre industrie	1.466	-22	1.474	-12	211	-8
Costruzioni	2.014	2	1.705	3	328	309
Servizi	16.022	-4	15.357	-13	-913	665
di cui:						
Commercio dett.	1.471	3	1.306	-2	107	165
Servizi turistici	3.763	0	3.356	-4	301	407
Ingresso e logistica	2.767	-2	2.601	-11	-86	166
Servizi alla persona	4.661	-5	5.210	-22	-1.826	-549
Totale Provincia di Venezia	77.993	0	48.149	-2	28.632	29.844
Agricoltura	1.298	3	1.091	-6	92	207
Industria	7.688	-7	6.984	0	1.293	704
di cui:						
Made in Italy	2.399	-2	1.765	0	670	634
Metalmeccanico	2.243	-13	2.328	0	256	-85
Altre industrie	480	-19	458	-22	9	22
Costruzioni	2.108	-7	2.143	3	180	-35
Servizi	69.007	1	40.074	-2	27.247	28.933
di cui:						
Commercio dett.	5.494	-1	2.867	-3	2.587	2.627
Servizi turistici	38.985	1	16.987	-4	20.737	21.998
Ingresso e logistica	5.720	-4	4.337	-3	1.517	1.383
Servizi alla persona	7.513	-6	7.344	-14	-557	169
Totale Provincia di Verona	53.440	-2	39.502	-5	12.760	13.938
Agricoltura	7.825	4	4.670	5	3.064	3.155
Industria	9.701	-8	9.073	-2	1.255	628
di cui:						
Made in Italy	2.971	-13	2.823	-13	186	148
Metalmeccanico	2.864	-11	2.872	5	488	-8
Altre industrie	782	-15	799	-2	111	-17
Costruzioni	2.704	3	2.325	5	403	379
Servizi	35.914	-1	25.759	-8	8.441	10.155
di cui:						
Commercio dett.	3.977	-4	2.941	-6	1.012	1.036
Servizi turistici	14.780	10	6.693	9	7.300	8.087
Ingresso e logistica	6.180	-5	5.220	-8	870	960
Servizi alla persona	5.551	-12	6.631	-19	-1.834	-1.080
Totale Provincia di Vicenza	27.755	-10	26.439	-12	936	1.316
Agricoltura	969	-8	527	1	536	442
Industria	11.786	-10	11.706	-4	959	80
di cui:						
Made in Italy	3.753	-5	3.647	-7	27	106
Metalmeccanico	5.207	-13	5.326	3	824	-119
Altre industrie	1.262	-20	1.349	-17	-61	-87
Costruzioni	1.342	-3	1.232	-1	139	110
Servizi	15.000	-10	14.206	-18	-559	794
di cui:						
Commercio dett.	1.732	-14	1.543	-17	146	189
Servizi turistici	3.322	6	2.725	0	402	597
Ingresso e logistica	2.474	-10	2.306	-10	173	168
Servizi alla persona	4.720	-20	5.348	-30	-1.721	-628

* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e missioni in somministrazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati SilV (estrazione 25 luglio 2023)

Grafico 4 – Veneto e province. Posizioni di lavoro dipendente* per macrosettore. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e missioni in somministrazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 maggio 2023)

Alla periferia del lavoro dipendente

Nel secondo trimestre del 2023 le attivazioni di contratti intermittenti sono state 23.600, un volume inferiore a quello del secondo trimestre negli anni precedenti. I servizi turistici costituiscono da sempre la componente prevalente degli utilizzatori di questa tipologia contrattuale e continuano ad assorbire i due terzi delle attivazioni totali.

Nel lavoro domestico le assunzioni sono state 7.500 e confermano una progressiva diminuzione dopo il boom osservato nel 2020. Nel secondo trimestre del 2023 le attivazioni tornano ad avvicinarsi ai valori del corrispondente periodo del 2019; il saldo è negativo per -200 posizioni di lavoro, ma migliore rispetto al dato dello stesso trimestre del 2022 (-1.100).

Nel secondo trimestre del 2023 le attivazioni contrattuali nel lavoro parasubordinato sono state 7.300 (di cui 2.900 nel contratto a progetto e 4.200 nel lavoro autonomo nello spettacolo), leggermente in calo rispetto allo stesso trimestre del 2022 (-2%).

I tirocini, con 7.000 attivazioni nel trimestre proseguono in un trend di flessione in atto dal 2017. Rispetto all'analogo periodo del 2022 le nuove attivazioni segnano un calo del -17%.

I flussi di disoccupazione

Per meglio caratterizzare la natura del complessivo insieme dei disoccupati disponibili, il flusso delle Did (Dichiarazioni di disponibilità al lavoro) viene analizzato con riferimento alle due principali componenti di questo insieme delineate in ragione della presenza o meno di una precedente esperienza lavorativa: i disoccupati veri e propri, ovvero coloro che hanno concluso (per dimissioni, licenziamento o fine termine un rapporto di lavoro) e gli inoccupati, che risultano alla ricerca di primo impiego o per i quali non vi sono informazioni su eventuali pregresse esperienze nel mercato del lavoro regionale.

Nel secondo trimestre del 2023 gli ingressi in condizione di disoccupazione sono stati 25.300, un valore in calo del -8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I disoccupati veri e propri, provenienti da precedenti esperienze lavorative, calano del -7%; gli inoccupati, senza precedenti rapporti di lavoro, diminuiscono invece del -17%. Questi ultimi, molto spesso giovani, rappresentano una quota dell'11% del complessivo flusso di Did rilasciate in regione.